

Riscoprire le radici storiche e le poste in gioco della scuola risulta tanto più importante in un periodo come questo, in cui la questione scolastica è drammaticamente salita alla ribalta e i suoi problemi, volente e nolente, sono diventati argomento di riflessione e dibattito collettivo.

Il fascicolo affronta, in un'ottica interdisciplinare, alcuni nodi fondanti della storia della scuola e della didattica della storia: l'annosa questione tra accentramento e decentramento, la disoccupazione intellettuale, la posizione degli insegnanti nei confronti dello stato, le riforme degli anni Settanta e le loro ricadute sulla scuola d'oggi. La sezione di didattica della storia tematizza contenuti, strumenti e modalità d'applicazione, evidenziando le potenzialità della disciplina per la crescita dell'individuo e della collettività.

GENNAIO – GIUGNO 2020

STAMPATO CON IL CONTRIBUTO DI:
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA



LA STORIA NELLA SCUOLA, LA SCUOLA NELLA STORIA
a cura di Chiara Martinelli e Alice Vannucchi

ISSN 2612-7164

€ 8,00

ISBN 978-88-6144-069-2



9 788861 440692 >

FARESTORIA



FARESTORIA

PERIODICO DELL'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA
E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA IN PROVINCIA DI PISTOIA



PERIODICO DELL'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA
E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA IN PROVINCIA DI PISTOIA

NUOVA SERIE, ANNO II, N. 1
GENNAIO – GIUGNO 2020

LA SCUOLA NELLA STORIA, LA STORIA NELLA SCUOLA

Introduzione

CHIARA MARTINELLI, ALICE VANNUCCHI 5
CURATRICI

Saggi

GABRIELE CAPPELLI Decentramento, divario regionale e ritardo comparato:
l'istruzione primaria in Italia, 1861-1921 9

ANDREA DESSARDO I maestri cattolici e lo Stato (1900-1909) 29

CHIARA MARTINELLI Lo spostato. Chi era costui? 45

FEDERICO CREATINI Antifascisti in cattedra: metodologia, questioni e prospettive
di ricerca nelle carte del Casellario Politico Centrale 61

DAVIDE TREVISANELLO «Nella pagella avevamo tutti dieci»: nascita di una scuola
a tempo pieno 75

ALFIERO BOSCHIERO Lavoratori, conoscenza, potere 85

Contributi

MATTEO MOCA Provare a “rimuovere gli ostacoli”. Un progetto sui significati
dei Principi fondamentali della Costituzione italiana 99

SILVIA GUETTA Didattica per la conoscenza della Shoah: alcune proposte
di lavoro 105

AGNESE PORTINCASA Novecento.org: vent'anni di storia da raccontare 117

Discussione sul volume

ALICE VANNUCCHI Public history of education: riflessioni, testimonianze,
esperienze 127

Autori e autrici

131

Introduzione

La storia nella scuola, la scuola nella storia

DI CHIARA MARTINELLI E ALICE VANNUCCHI

CURATRICI

Quale scuola per la storia, quale storia per la scuola

Questo numero di «Farestoria» è diviso in due parti: una dedicata alla storia della scuola; l'altra dedicata alla scuola nella didattica della storia.

Tra le molteplici narrazioni che ci hanno accompagnato nei mesi di lockdown, un notevole rilievo è stato occupato da quella della scuola. Studenti che, dall'oggi al domani, sono passati dai banchi al chiuso della loro cameretta. Insegnanti a cui, sempre dall'oggi al domani, è stato chiesto di reinventare una professione sostanzialmente incardinata su binari e assunti stabili. Storicamente relegata negli anfratti delle riviste specializzate, l'istituzione scolastica ha conquistato in breve tempo le prime pagine dei quotidiani e delle riviste nazionali. Leggiamo ad esempio su «L'Internazionale» del 25 marzo:

C'è un esperimento sociale necessario da esplorare e una sfida a cui non possiamo sottrarci: tentare di far sentire la scuola vicina nonostante tutto e provare a mostrare quanto la cultura, intesa nel senso più ampio, possa essere terreno fertile di crescita e cura delle relazioni reciproche in tempi di sofferenza e di crisi¹.

Sarà vera gloria? Produrrà effetti tangibili, capaci di andare oltre i soliti peana rivolti a docenti e nuove generazioni? Difficile crederci. Emerge però da questo lockdown una nuova concezione della scuola: una concezione a tutto tondo, che non relega l'istituzione scolastica al ruolo di mero luogo trasmissivo di saperi – vuoi i saperi socialmente connotati alla Althusser² o quelli che, sulla scia della più recente *vague* neoliberalista e meritocratica, sono incanalati a un'utenza decontestualizzata³ – ma che considera la scuola come «comunità d'affetti», di relazioni che, dall'interno dell'aula, si dipanano al territorio circostante e si dispiegano nella più vasta realtà sociale, politica e culturale. Una visione che, soprattutto attraverso la società civile (e qui

1 «Internazionale», F. Lorenzoni, *Restare accanto agli studenti è la prima sfida per la scuola*, 25 marzo 2020, rintracciabile al seguente link: <https://www.internazionale.it/opinione/franco-lorenzoni-2/2020/03/24/coronavirus-scuola-studenti-lezioni-distanza>.

2 L. Althusser, *Idéologie et appareils idéologiques d'état (Notes pour une recherche)*, Chicoutimi, Cégep, 2004, pp. 11-12.

3 M. Boarelli, *Contro il merito*, Roma-Bari, Laterza, 2019.

il pensiero va alle dimensioni assunte dal movimento “Priorità alla scuola”) ne vaglia e ne denuncia le lacune strutturali, economiche, culturali: le classi pollaio, il divario tra Nord e Sud, la “supplentite”, l’incapacità di garantire opportunità concrete di sviluppo e crescita alle fasce più fragili della popolazione.

Ricorrere alla storia della scuola ci consente di storicizzare queste mancanze, di seguirne l’evoluzione nel tempo, di prospettare, in un futuro più o meno remoto, le possibilità di riscatto ed emancipazione. È un ambito connotato da un’intensa vitalità, come testimonia la nascita della *Public History of Education*, settore al confine tra storia dell’educazione e Public History di cui tratta il volume, curato da Gianfranco Bandini e Stefano Oliviero e recensito in questo numero da Alice Vannucchi.

La sezione di questo numero dedicata all’argomento ha cercato di indirizzare l’attenzione verso alcune delle grandi questioni; e lo ha perseguito nelle oggettive, inedite difficoltà che gli storici, e soprattutto gli storici della scuola, hanno affrontato con la chiusura degli archivi e delle biblioteche durante il lockdown – chiusura che ancora riverbera i suoi effetti sull’attività di ricerca, e che sul fronte della conservazione del patrimonio scolastico ha spinto la SIPSE (Società Italiana per il Patrimonio Storico Educativo) ad un accorato appello. Gli effetti del decentramento politico e finanziario sull’istruzione elementare sono analizzati nel saggio di Gabriele Cappelli. Gli albori dell’associazionismo tra maestri cattolici, argomento del contributo di Andrea Dessardo, gettano uno squarcio sulle relazioni tra Stato e Chiesa. I primi anni del Novecento sono anche quelli in cui la scuola comincia, timidamente, ad aprirsi ad altre fasce sociali; i timori della classe dirigente, catalizzati nell’orizzonte discorsivo degli *spostati*, sono trattati dall’articolo di Chiara Martinelli. La complessa delicatezza della figura dell’insegnante (tanto maschile quanto femminile), sospesa tra rivendicazione di autonomia intellettuale e pressioni di uno Stato desideroso di rafforzarne il ruolo di funzionario, è evidente nel saggio di Federico Creatini. Un rapporto sbilanciato sul secondo asse finché la libertà di insegnamento, già sancita dall’articolo 33 della Costituzione, trovò una sua concretizzazione nei decreti delegati e sancì una nuova, intensa fase di sperimentazione didattica di cui Davide Trevisanello descrive il *case study* della scuola elementare a tempo pieno di Santa Maria in Campis. È a questo periodo di riforme scolastiche che è legata l’introduzione delle 150 ore per la formazione e la qualificazione dei lavoratori, sulle cui ricadute riflette il contributo di Alfiero Boschiero.

La seconda parte del numero è dedicata alla didattica della storia. Il contributo di Silvia Guetta sulla didattica della Shoah illustra la complessità della materia, il dover tenere insieme e bilanciare conoscenza storica, cultura ebraica, testimonianze e scelta dei materiali adatti agli studenti. In un momento di sovrabbondanza di stimoli, la progettazione di un percorso graduale e completo nell’illustrazione della storia della Shoah (dove si comprende il prima, il durante e il dopo) è importante; altresì la scelta delle metodologie da usare è motivo di riflessione per l’insegnanti. Silvia Guetta ci offre inoltre uno sguardo internazionale sul tema della Shoah per la formazione e la “ricerca azione”, contribuendo ad ampliare l’orizzonte formativo degli insegnanti e degli studenti.

Matteo Moca, docente negli istituti superiori di secondo grado, racconta l'esperienza nata dall'adesione dell'Istituto "Sismondi Pacinotti" di Pescia al progetto "Rimuovere gli ostacoli. I diritti fondamentali e la loro tutela nella Costituzione italiana e nelle altre costituzioni europee", organizzato dall'Istituto "Sangalli" per la storia e le culture religiose di Firenze nell'anno scolastico 2018/2019. Un percorso che ha coinvolto gli studenti sul tema delle costituzioni e dei diritti fondamentali dell'individuo, con un approccio transnazionale e comparativo, alternando lezioni sulle costituzioni ad attività laboratoriali soprattutto sul tema del lavoro e dei diritti.

Agnese Portincasa ci ha invece portato un importante contributo su un ormai imprescindibile strumento di didattica per i docenti di storia, Novecento.org, un prodotto editoriale in rete e di rete, al suo ventesimo anno di attività, frutto della professionalità dei distaccati e dei responsabili didattici della rete degli istituti storici della Resistenza e soprattutto dell'intuizione, che precorse i tempi nel campo della *Digital History*, di Antonino Criscione, ideatore della rivista.

Tra le finalità dell'Istituto storico, come espresso nell'articolo 2 dello Statuto, ci sono l'educazione, l'istruzione, la formazione professionale, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa. In questi anni l'attività di didattica dell'Istituto è cresciuta su più fronti, in primo luogo nella formazione dei docenti, con il riconoscimento MIUR dei corsi organizzati autonomamente o in rete con gli istituti toscani, e il coinvolgimento dei docenti nella scelta dei temi, sollecitati da nuove metodologie, laboratori e materiali a disposizione per la progettazione. In secondo luogo, c'è stata una maggiore attenzione alla didattica, dalla scuola primaria a quella secondaria, con un'offerta formativa dedicata e la costruzione condivisa di progetti con gli istituti scolastici della provincia: solo per citarne uno "Analisi e riflessioni sulle leggi razziali" in collaborazione con la scuola "Marino Marini" dell'Istituto Comprensivo "Leonardo Da Vinci" di Pistoia nell'anniversario delle leggi razziali, prova di lavoro di Public History of Education, nato dall'archivio della scuola, condiviso con i genitori degli alunni nella ricerca delle memorie e diffuso sul territorio. Peculiarità della didattica dell'Istituto è la centralità delle fonti, sempre più variegata, nonché l'utilizzo di materiali e tecnologie digitali: nel ventennale progetto di "Scenari del XX secolo" le lezioni di storici di rilevanza nazionale si arricchiscono con la narrazione dei testimoni, coinvolgendo centinaia di studenti e docenti della provincia di Pistoia.

La scuola è coprotagonista delle attività dell'Istituto e la sua storia entra inevitabilmente in scena qualsiasi sia il tema: dal protagonismo giovanile nel Sessantotto ai ricordi dei bambini nella Seconda guerra mondiale o nella Shoah, nelle letture al femminile della storia politica e sociale.

La scuola, pertanto, rimane centrale nella società e nella ricerca, purché sia pungolo, visione critica e non mera trasmissione o sterile motivo di *doleance* tra addetti ai lavori. Stesse parole si adattano alla storia.

Nel saggio di Nietzsche *Sull'utilità della storia e il danno per la vita*, il filosofo tedesco, controcorrente, sferra un attacco alla moda storicista del suo tempo. Il riferimento alla poetica

leopardiana⁴ apre il saggio, definito da lui stesso una “considerazione inattuale”, sulla virtù ipertrofica che attanaglia i suoi contemporanei e che potrebbe essere addirittura rovina per un popolo.

La storia, pensata come pura scienza e divenuta sovrana, sarebbe una specie di liquidazione della vita per l’umanità. L’educazione storica è invece qualcosa che è salutare e promette futuro solo al seguito di una forte corrente vitale nuova, per esempio di una cultura in divenire, cioè solo quando viene dominata e guidata da una forza superiore e non quando è essa stessa a dominare e a guidare [...]⁵

L’educazione storica deve essere a seguito di una cultura in divenire, di interpretazioni di una realtà sempre più complessa, e se questo compito è sempre stato assolto dagli intellettuali, oggi più che mai è chiesto ai formatori l’arduo impegno di sbrogliare le matasse interpretative per le nuove generazioni, fornendo strumenti e soprattutto insegnandone l’uso, contribuendo alla costituzione del pensiero critico. Fare didattica, fare didattica della storia, vuol dire fare politica, essere parte attiva della polis.

Questo numero è nato a cavallo di due presidenze dell’Istituto storico della Resistenza di Pistoia. Dedichiamo un saluto affettuoso e riconoscente all’Onorevole Roberto Barontini, presidente dell’Istituto dal 2001 al settembre 2020 e suo nuovo Presidente Onorario. Nel contempo, facciamo i nostri auguri al neo eletto presidente, il Prof.re Giovanni Contini Bonaccossi.

4 «Osserva il gregge che ti pascola innanzi: esso non sa cosa sia ieri, cosa oggi, salta intorno, mangia, riposa, digerisce, torna a saltare, e così dall’alba al tramonto e di giorno in giorno, legato brevemente con il suo piacere e il suo dolore, attaccato cioè al piuolo dell’istante, e perciò né triste né tediato». F. Nietzsche, *Sull’utilità e il danno della storia per la vita*, Milano, Adelphi, 2017, p.6. Il riferimento è allo struggente *Canto notturno di un pastore errante dell’Asia*.

5 F. Nietzsche, *Sull’utilità e il danno della storia per la vita*, Milano, Adelphi, 2017 pp. 15-16.

Saggi

Decentramento, divario regionale e ritardo comparato: l'istruzione primaria in Italia 1861-1921

DI

GABRIELE CAPPELLI

Abstract

Questo articolo studia l'evoluzione della legislazione relativa alla scuola primaria nell'Italia liberale (1861-1921), in relazione al ritardo comparativo del paese e al suo divario regionale in termini d'istruzione di massa e alfabetismo. Grazie a nuovi dati storici e analisi quantitative e statistiche, il saggio mette in luce le criticità della Legge Casati (1859) e gli effetti positivi della Riforma Daneo-Credaro, approvata nel 1911. L'analisi mostra che le leggi sull'istruzione hanno avuto un impatto negativo sulla convergenza delle economie regionali, e sulla capacità di accumulare capitale umano – e quindi innovare e produrre aumenti di reddito – dell'economia nazionale nel suo complesso.

Parole chiave: scuola primaria, Italia liberale, Legge Casati, Riforma Daneo-Credaro, Istruzione

This article studies the evolution of primary school legislation in liberal Italy (1861-1921), in relation to the comparative lag of the country and its regional gap in terms of mass education and literacy. Thanks to new historical data and quantitative and statistical analyzes, the essay highlights the criticalities of the Casati Law (1859) and the positive effects of the Daneo-Credaro Reform, approved in 1911. The analysis shows that the education laws have had a negative impact on the convergence of regional economies, and on the ability of the national economy as a whole to accumulate human capital - and therefore innovate and generate income increases.

Keywords: primary school, liberal Italy, Casati Law, Daneo-Credaro Reform, Education

I maestri cattolici e lo Stato (1900-1909)

DI

ANDREA DESSARDO

Abstract

Attraverso il dibattito che portò nel 1906 alla costituzione dell'Associazione magistrale "Nicolò Tommaseo" e analizzando le diverse posizioni manifestate al suo interno a proposito della proposta di avocazione delle scuole elementari allo Stato, l'articolo osserva la graduale accettazione delle strutture dello Stato liberale da parte dei cattolici italiani, evidenziando però lo scollamento tra la classe dirigente e la base popolare dell'associazionismo magistrale.

Parole chiave: Nicolò Tommaseo; legge Daneo-Credaro; sindacalismo; cattolici; non expedit.

Through the debate that led in 1906 to the establishment of the Teachers' Association "Nicolò Tommaseo" and analysing the different opinions emerged inside of it facing up the law proposal to transfer the administration of elementary schools to the State, the paper observes the gradual acceptance by the Italian catholic of the structures of the State, pointing out the gap between the elite and the popular base of teachers' catholic associationism.

Keywords: Nicolò Tommaseo; Daneo-Credaro Act; trade unionism; catholics; non expedit.

Lo spostato. Chi era costui?

DI
CHIARA MARTINELLI

Abstract

Lo spostato, chi era costui? Un termine attualmente in disuso, ma che tra Otto e Novecento conobbe un'inedita diffusione nel tessuto discorsivo di politici, insegnanti e giornalisti. Lungi dall'essere un mero fenomeno di costume, lo spostato – ovvero chi, pur nato da una classe medio-bassa, cercava la mobilità sociale continuando gli studi dopo la scuola elementare – e le paure che suscitava in una élite abituata al monopolio dei lavori intellettuali suggerisce nuove piste di ricerca nella storia culturale e scolastica italiana.

Parole chiave: istruzione, mobilità sociale, intellettuali, Novecento, Italia

Who was the *spostato*? (which we can translated as displaced)? The paper deals with an underrated topic in Italian history of formal education: the attention politicians, teachers and journalists gave to this social phenomenon between the end of XIX century and the first decades of XX century. The paper links the so-called *spostati* to the social, economic and cultural context. Links between the increasing enrolment in secondary education and élite's fears about intellectual unemployment is highlighted.

Keyword: education, social mobility, intellectuals, twentieth century, Italy

Antifascisti in cattedra: metodologia, questioni e prospettive di ricerca nelle carte del Casellario Politico Centrale

DI

FEDERICO CREATINI

Abstract

Il saggio vuole indicare una nuova prospettiva di ricerca per lo studio dell'antifascismo in cattedra. Attraverso la formulazione di un apposito quadro metodologico, infatti, l'analisi si preoccupa di evidenziare le questioni e le prospettive offerte dei fascicoli del Casellario Politico Centrale. Il risultato fornisce al lettore il perimetro di un quadro problematico di vasta portata, scorgendo nell'insegnamento un oggetto di controllo politico tanto durante il fascismo, quanto nel corso della prima fase repubblicana.

Parole chiave: Antifascismo; Casellario Politico Centrale; insegnamento; controllo politico; clandestinità

The essay aims to indicate a new research perspective for the study of antifascist teachers. Through of a specific methodological framework, the analysis underlines the issues and perspectives offered by the files of the Central Political Case. The result provides the reader with the perimeter of a wide-ranging problematic framework, seeing in education an object of political control both during fascism and during the first republican phase.

Keyword: Antifascism; Central Political Case; teaching; political control; clandestinity

«Nella pagella avevamo tutti dieci»: nascita di una scuola a tempo pieno

DI

DAVIDE TREVISANELLO

Abstract

Nel 1975, a Mira, popoloso comune della provincia di Venezia, inizia la sperimentazione della scuola elementare a tempo pieno. Un'esperienza di didattica innovativa che coinvolge entusiasticamente insegnanti, alunni e genitori. I documenti conservati negli archivi degli istituti scolastici, il giornale redatto dai bambini e le testimonianze di insegnanti ed alunni di allora portano alla luce le molteplici attività svolte nel nuovo clima di partecipazione democratica alla vita della scuola.

Parole chiave: Venezia, scuola elementare, istruzione, infanzia, partecipazione

In Mira, a heavily populated town in the province of Venice, a period of experimentation for full time elementary schools began in 1975, enthusiastically bringing together teachers, pupils and parents. Through an examination of institutional archives, student journal publications, and accounts by teachers and pupils, this article explores this new-found climate of democratic participation in scholastic life, and the multiple initiatives it engendered.

Keywords: Venice, primary school, education, childhood, participation

Lavoratori, conoscenza, potere

DI

ALFIERO BOSCHIERO

Abstract

Il rapporto tra lavoratori e conoscenza, e quindi il loro percorso alla libertà, è un tema cruciale in tutta la storia del movimento operaio; in questo saggio viene analizzato lungo tre stagioni del secondo dopoguerra: gli anni Cinquanta della lotta all'analfabetismo, i Settanta delle 150 ore, il passaggio di secolo con la strutturazione dei Fondi interprofessionali. In tutti i casi, l'asimmetria di potere che caratterizza i rapporti di lavoro si interseca con il contrastato accesso al sapere codificato da parte di operai e impiegati. Appare oggi necessario verificare criticamente gli esiti di un investimento formidabile, inedito per l'Italia, voluto dai soggetti della rappresentanza sociale e gestito bilateralmente: i Fondi interprofessionali. Essi dovevano sostenere la riqualificazione di imprese e lavoratori nel contesto dell'economia della conoscenza. Manca sinora un'adeguata valutazione sia dei loro effetti sulla qualità dei processi produttivi, sia degli spazi di libertà che aprono a chi lavora.

Parole chiave: lavoro, conoscenza, professionalità, cultura, libertà

The relationship between workers and knowledge, and therefore their path to freedom, is a crucial theme in the whole history of the workers' movement; in this essay it is analyzed along three seasons of the second post-war period: the fifties of the fight against illiteracy, the seventies of the 150 hours, the turn of the century with the structuring of inter-professional funds. In all cases, the asymmetry of power that characterizes labor relations intersects with the contrasted access to codified knowledge by workers and employees. Today it appears necessary to critically verify the results of a formidable investment, unprecedented for Italy, wanted by the subjects of the corporate representation and managed bilaterally: the Interprofessional Funds. They had to support the retraining of businesses and workers in the context of the knowledge economy. Up to now, there is no adequate evaluation of their effects on the quality of production processes, and of the spaces of freedom they open to those who work.

Keywords: work, knowledge, professionalism, culture, freedom